

AUDIZIONE COMMISSIONE CULTURA SENATO 15 marzo 2011

Nell'iter di definizione del regolamento (Atto n.331) ai fini della riorganizzazione delle Fondazioni Lirico Sinfoniche non è stato effettuato alcun confronto col Sindacato dei lavoratori come invece definito nelle intenzioni della legge 100-decreto 64/'10. E' evidente che la finalità prevista dalla legge può essere raggiunta solo se il confronto con le parti sociali avviene prima dell'emanazione dei regolamenti e non dopo, altrimenti la finalità stessa della legge è pregiudicata e inefficace: vi è stato confronto solo con una parte dei Sovrintendenti e non con i Sindacati dei Lavoratori, (nonostante fosse stata evidenziata la necessità di un'analisi di merito con espressa richiesta di incontro al Ministro Bondi) rendendo l'esame delle problematiche parziale, discriminatorio e pertanto inefficace per una compiuta ed organica riorganizzazione. Una efficace riforma del Settore finalizzata a garantire la produzione e fruizione di Cultura non può prescindere dalla preventiva consultazione dei rappresentati di questa tipologia di lavoratori perché nella fattispecie il lavoratore-artista è egli stesso il primo garante del valore culturale (essendo egli stesso il produttore e il "prodotto" culturale finale).

Come da noi sempre sostenuto il Settore necessita di un riforma di Sistema complessiva riguardante le 14 Fondazioni Lirico Sinfoniche, poiché la cultura lirico –sinfonico -coreutica è un "servizio" essenziale per tutti, che deve avere uno "standard minimo qualitativo decente" garantito su tutto il territorio nazionale(art.9 Costituzione-L.800-L.367). Tale fondamentale principio viene compromesso dall'emanazione di un regolamento che non affronta in modo contestuale ed organico la riorganizzazione di tutte le Fondazioni Lirico Sinfoniche, infatti nel definire disgiuntamente criteri e regole per le sole Fondazioni con forme organizzative "speciali" si condiziona la sopravvivenza delle altre Fondazioni su tutto il territorio nazionale pregiudicando l'assetto dell'intero Sistema. Nei fatti viene lesa la libertà di espressione culturale –artistica.

Nel merito:

- Il porre queste Fondazioni "speciali" al di fuori di una visione unitaria della loro funzione storicamente consolidata sul piano sociale, pedagogico e di servizio culturale ai cittadini, attribuendone ai privati la gestione in proporzione agli apporti finanziari, **oltre ad aprire a processi di compiuta privatizzazione crea condizionamenti e vincoli discrezionali sul "prodotto" culturale**. Tali condizionamenti sono strettamente legati alla natura dei soggetti e ai loro peculiari interessi (conflitti di interessi, soci stranieri che ne snaturano la tipicità, ingresso di agenzie direttamente nella gestione ecc...) Ciò è particolarmente evidente anche in relazione alla stesura di nuovi statuti autonomi, che verranno "supervisionati" solo ex-post dal Ministero senza criteri preventivi di garanzia che, ad esempio, definiscano entro limiti certi i poteri e le prerogative dei soci privati (in una percentuale che garantisca la preminenza pubblica).
- La certezza delle risorse statali (derivanti dal FUS), il loro incremento e la conseguente possibilità di programmare le produzioni è garantita nei fatti alle sole Fondazioni con forma organizzativa speciale; **sarebbe opportuno per le Fondazioni speciali definire apposite e specifiche risorse extra FUS e definire contestualmente per l'insieme delle Fondazioni la certezza dei finanziamenti indispensabili alla produzione/programmazione**.
- Contrariante a quanto previsto dalla legge 100 non vengono individuate modalità con cui **attribuire le responsabilità della gestione economica e finanziaria ai Sovrintendenti e ai Consigli di Amministrazione**
- **E' improprio lasciare di fatto il controllo della produzione culturale del Settore alla discrezionalità del Ministero (Direttore Generale)** che di fatto con strumenti sostanzialmente unilaterali non "oggettivabili" determina il "valore" delle singole Fondazioni nell'assegnazione delle risorse. La aleatorietà e soggettività di tali strumenti compromette gravemente l'equità e la verificabilità del corretto comportamento istituzionale a partire dalla suddivisione del FUS. Tale **soggettiva discrezionalità**, non permette una valutazione seria e completa ai fini di un effettivo controllo degli effetti legislativi nemmeno allo stesso Parlamento. Nei fatti la concentrazione di poteri si evidenzia ad esempio anche dal fatto che allo stato chi ha funzioni istituzionali di controllo riveste e ha rivestito (personalmente o

SLC-CGIL

P.zza Sallustio, 24 00187 Roma
Tel. 064204 8204 – Fax. 064824325

FISTel-CISL

Via Palestro, 30 00185 Roma
Tel. 06492171 – Fax. 064457330

UILCOM-UIL

Via Tor Fiorenza, 35 00199 Roma
Tel. 068622421 – Fax 0686326875

FIALS-CISAL

Via Montebello, 39 50123-Firenze
Tel./fax 055-212439

tramite propri collaboratori) incarichi di gestione nelle Fondazioni (Commissari a vario titolo, Direttore artistico, etc.)

L'opera dell'artista è essa stessa l'espressione culturale che si estrinseca secondo i propri meriti e la sua capacità e non secondo logiche clientelari;

- **il CCNL è uno strumento regolatorio primario ed è parte fondante di una visione unitaria del sistema e del servizio culturale** che ha finora garantito uno standard minimo comune di qualità dell'offerta inscindibile dalla tutela del lavoro (entrambi principi di garanzia costituzionale); prevedere un **Autonomo Contratto** di lavoro che "regoli all'unico contratto aziendale tutte le materie che sono regolate dal CCNL di settore e dagli accordi integrativi aziendali" oltre a creare le condizioni di pesanti discriminazioni tra le stesse tipologie di lavoratori sul territorio nazionale, disconosce la medesima possibilità della libera espressione artistica su tutto il territorio. Un sistema contrattuale binario (1° e 2° livello – nazionale e decentrato), ottempera a tutte le esigenze, è garante di regole uniformi generali e risponde alle particolarità ed esigenze territoriali a partire dalla produttività-redditività delle singole Fondazioni. Nonostante la forzatura e la pretestuosa dichiarata "urgenza" del decreto 64-legge 100 a tutt'oggi, malgrado i nostri solleciti anche formali, siamo tutt'ora in attesa della convocazione da parte dell'Anfols all'ARAN per il rinnovo del CCNL
- Nei regolamenti vanno definiti modelli relazionali ispirati al modello duale dove il Sindacato in modo sistemico venga coinvolto nelle funzioni di indirizzo e controllo del sistema organizzativo
- Si rileva la non urgenza di una emanazione differenziata anche in considerazione del fatto che per i prossimi tre anni le fondazioni riceverebbero il medesimo finanziamento già oggi previsto medesima percentuale- stesse condizioni, legge 100 prevede specialità come **eventuale** e dopo aver previsto la complessiva riforma (art 1 lettera f) chiaramente subordinato alla riforma complessiva.

Pertanto:

- in considerazione della contrarietà espressa dall'ANCI, il cui parere risulta particolarmente rilevante in quanto i Sindaci sono Presidenti delle Fondazioni e i Comuni oltre ad essere proprietari degli immobili (in primis i Teatri) rappresentano un'importante fonte di finanziamento pubblico;
- visto il parere della Conferenza Unificata, condizionato all'immediata apertura di un tavolo di confronto (peraltro indispensabile anche dal Consiglio di Stato);
- poichè, per le ragioni sopra esposte, tale tavolo di confronto col Sindacato e tutti i soggetti interessati risulterà di fatto totalmente inefficace ai fini della riorganizzazione del Sistema se sarà attivato dopo l'emanazione del presente regolamento;
- alla luce dei fondamentali rilevi (verbali e formali) esposti dalle OOSS nel odierna audizione,

ribadiamo la nostra contrarietà a questa impostazione tesa allo smembramento del valore identitario-unitario costituito dal profilo storico di ciascuna delle Fondazioni Lirico Sinfoniche Italiane, **chiediamo** che il provvedimento **non venga emanato** e che il riconoscimento di specificità e caratteristiche di talune Fondazioni vengano determinate con un **provvedimento contestuale** di revisione organizzativa riguardante **l'insieme del Settore** costituito dalle 14 Fondazioni.

Il presente regolamento non può essere licenziato, ma deve essere revisionato e integrato per garantire il mantenimento di un Sistema organico di produzione-fruizione culturale su tutto il territorio nazionale con la necessaria emanazione contestuale di regolamenti che riguardino tutte le Fondazioni Lirico Sinfoniche. Tre le modifiche da apportare al presente regolamento deve essere prevista pure **la incompatibilità nelle cariche della Fondazione per chi ha funzioni istituzionali (ministeriali) di controllo e regolatorie dei finanziamenti pubblici**.

La "missione" del servizio di produzione culturale sul territorio costituito dalle Fondazioni Lirico Sinfoniche, così come per Scuola pubblica e la Sanità pubblica, non può esser asservita a meri **scopi di lucro**.

Nonostante la pregnanza e l'importanza degli argomenti venisse comunque emanato il provvedimento **seguirà immediato ricorso al TAR**.